

Firenze

“Non fu colpa sua se Veronica morì l'onore le va reso”

- > Tragedia al Belvedere: i giudici cancellano l'ipotesi di concorso
- > Pena aumentata a Domenici, condannati due assolti in primo grado

**MASSIMO MUGNAINI
FRANCA SELVATICI**

«**P**URTROPPO non possiamo restituire la vita a Veronica Locatelli, ma dobbiamo almeno restituirle l'onore», aveva chiesto il sostituto procuratore generale Luigi Birritteri ieri mattina, nella sua requisitoria al processo di appello per la morte della ricercatrice Veronica Locatelli, 37 anni, precipitata nel buio la notte fra il 14 e 15 luglio 2008 da un bastione del Forte Belvedere mentre festeggiava con gli amici il suo compleanno. La corte, formata dai giudici Anna Ruggiero, Eugenia Milelli e Roberto Mazzi, ha raccolto il suo appello. La sentenza pronunciata alle 21 di ieri ha escluso il concorso di colpa di Veronica nella sua tragica morte, calcolato dal

giudice di primo grado Francesco Maradei nella percentuale stupefacente dell'80%. La corte ha ritenuto responsabili della fine della ricercatrice fiorentina — caduta quasi nello stesso punto dell'area della canoniera dove il 3 settembre 2006 era precipitato lo studente romano Luca Raso, di 20 anni — l'ex sindaco Leonardo Domenici (l'unico che era stato condannato in primo grado per omicidio colposo a un anno di reclusione), l'ex dirigente della cultura di Palazzo Vecchio Giuseppe Gherpelli e la signora Susanna Bianchi, responsabile della Cooperativa Archeologia che nel 2008 gestiva le manifestazioni estive al Forte. Tutti e tre sono stati condannati a un anno e mezzo di reclusione per omicidio colposo. Assolto invece il consulente della sicurezza Ulderigo Frusi.

SEGUE A PAGINA V

Il processo

Morì al Forte, pugno duro in appello

Domenici, aumenta la pena. Altre 2 condanne
La sentenza: "Non fu colpa di Veronica"
La madre: "È stata eliminata la vergogna"

<DALLA PRIMA DI CRONACA

MASSIMO MUGNAINI
FRANCA SELVATICI

IL PG Luigi Birritteri aveva chiesto la condanna per omicidio colposo, con l'aggravante di aver violato le regole di sicurezza sul lavoro, per tutti e quattro gli imputati, in scala a seconda della loro vicinanza con la situazione di pericolo del Forte: quindi 3 anni per Susanna Bianchi e Frusi, 2 anni e 8 mesi per Gherpelli, 2 anni e mezzo per l'ex sindaco Domenici. I giudici, invece, hanno escluso l'aggravante, hanno confermato

l'assoluzione di Frusi ma hanno inasprito la pena all'ex sindaco e hanno condannato due degli imputati, Gherpelli e Bianchi, che in primo grado erano stati assolti. I tre condannati dovranno risarcire i familiari di Veronica, anticipando intanto 50 mila euro alla mamma Anna Maria Bettini, assistita dall'avvocato Enrico Grosso, 30 mila al fratello Massimiliano, rappresentato dall'avvocato Gabriele Volpini, 6 mila al fidanzato Marco Superti, rappresentato dall'avvocato Mario Taddeucci Sassolini, e 4 mila alla nonna Leonida Lazzeri, assistita dal-



LA STORIA

Veronica Locatelli; sotto la madre (a destra) con la mamma di Luca Raso

l'avvocato Valerio Valignani.

La signora Anna Maria, commossa, ha dichiarato: «Finalmente è stata cancellata la vergogna di aver dato la colpa a Veronica. Nessuna sentenza me la

restituirà, ma sono grata ai giudici e alla procura per aver fatto un po' di giustizia». Accanto a lei c'era Angela Manni, la madre di Luca Raso.

Nella sua requisitoria, facen-

do proprie le ragioni dei «monumentali» ricorsi presentati dal pm Concetta Gintoli e dagli avvocati di parte civile, il pg Birritteri aveva detto: «Veronica è stata uccisa dalla sciatteria e

dalla colpevole responsabilità degli odierni imputati. Inaccettabile è stata la morte di Luca Raso, inaccettabili le morti dei cani precipitati dal Forte. Centomila volte inaccettabile la morte di Veronica, che era al Forte per festeggiare il suo compleanno». E non erano neppure necessarie grandi spese per mettere in sicurezza l'area della cannoniera. Bastavano le protezioni piazzate nel 2007: una rete che sbarrava l'accesso al terrapieno da cui era precipitato Luca Raso. «Una soluzione economica, efficace, semplice, che non richiedeva spese né permessi della Soprintendenza», ha sostenuto l'avvocato Grosso: «Ma nel 2008 quella protezione fu rimossa. Se fosse rimasta, Veronica avrebbe continuato a festeggiare il suo compleanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AVVOCATO ZILLETTI

“Avete deciso su Raso la corte deve astenersi” E il pg va su tutte le furie



SCINTILLE in avvio di udienza. L'avvocato Lorenzo Zilletti, difensore di Gherpelli, ha chiesto alla corte di astenersi per essersi già pronunciata in uno dei processi per la morte di Luca Raso, vicenda che - secondo l'avvocato - è divenuta parte del processo per la morte di Veronica. Hanno sottoscritto l'istanza gli avvocati Sigfrido Fenyes, Neri Pinucci, Simonetta Innocenti, Fausto Giunta, ma non l'avvocato Pier Matteo Lucibello, difensore dell'ex sindaco Domenici (che ha fatto una rapida apparizione in avvio di udienza). «Un espediente difensivo per guadagnare un po' di tempo fino alla prescrizione», si è indignato il pg Birritteri, che ha invitato i difensori «a ritirare l'oltraggiosa richiesta di astensione». Gli avvocati non lo hanno fatto ma la corte ha respinto l'istanza e il processo è proseguito. Qualche ora più tardi l'avvocato Zilletti ha replicato invitando la corte, se si è ritenuta oltraggiata dalla richiesta di astensione, a trasmettere gli atti a Genova. A suo avviso, sono tempi bui non solo per il diritto di difesa ma anche per la giurisdizione. Per i difensori, la morte di Veronica deve essere attribuita non alla negligenza degli imputati, non a cause strutturali, ma alla «mano assassina» che spense le luci e alla carenza di sorveglianti.

Nella sua requisitoria, invece, il pg Birritteri ha attaccato

duramente la sentenza del giudice Maradei: una sentenza - ha detto - «che ha fatto della persona offesa, della povera Veronica, la prima imputata del processo», attribuendole un comportamento «indimostrabile e indimostrato di atleta circense che saltellava sul muro», e ignorando «un tema processuale certo, provato, pacifico: l'inganno ottico in cui è incorsa Veronica», che secondo l'accusa precipitò nel vuoto perché nel buio, come Luca Raso, aveva scambiato le chiome degli alberi di Boboli per un prato, senza avvedersi che oltre il parapetto c'era

Birritteri: «Richiesta oltraggiosa». Poi strapazza il giudice di primo grado Maradei

il vuoto. Accusando il primo giudice di «grave travisamento dei fatti», il pg ha ricordato che proprio la morte di Luca Raso avrebbe dovuto far adeguare le regole cautelari e mettere in sicurezza l'area della cannoniera. «Disonorevole e immotivata» è infine definita la decisione del primo giudice, «con travisamento dei fatti enorme», di attribuire l'80% delle responsabilità a Veronica: «Una corbelleria giudiziaria, una invenzione del giudice», ha detto. Dietro di lui la mamma di Veronica piangeva.